



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente
(Charles de Foucauld)

Alleluia! Il Signore è risorto

Pensando alla Solennità ormai alle porte condivido in semplicità alcune frasi che il nostro frère Charles de Foucauld scrisse nella cappella di Nazaret, durante la notte e il giorno di Pasqua (per esser precisi era il 10 aprile 1898), inframmezzate dalla poesia di don Tonino Bello (da "Maria donna del Sabato Santo"): possono aiutarci ad entrare nella preghiera di gratitudine per l'immenso dono pasquale.

Anzitutto ci lasciamo coinvolgere con il creato e la natura, nella gioia della Risurrezione:

San Charles

«Mezzanotte, Alleluia, alleluia, alleluia! Suona mezzanotte. Il mio Signore è risorto! Alleluia, alleluia, alleluia! [...] Io stavo in adorazione dinanzi a questa fredda pietra e il mio Dio non vi è più... io piangevo accanto a questo sepolcro e il mio Dio non vi è più... io ero venuto a piangere sotto questi alberi, sotto i freddi raggi della bianca luna... ero venuto a piangere il mio Signore morto, il mio benamato qui sepolto... Egli non è più morto, non è più sepolto: ma è sempre il mio benamato... Egli non è più in questo giardino, non è più accanto a questi cupi alberi... Egli è vivo per l'eternità... Il mio Signore è risorto! Alleluia! Il mio Benamato è risorto! Alleluia! Il mio Dio è risorto! Alleluia! Colui che piangevo morto è vivo per sempre! Alleluia! O bianca luna, risplendi! Alleluia! O fredda luna, incendia i nostri cuori! O luna, dai luce come sette soli! O notte, scompari! Ombre, dileguatevi! O notte, illuminati! Ombre, scomparite! L'eterna Luce è apparsa! Che Tu sia benedetto, che Tu sia benedetto, che Tu sia benedetto! Santo, santo, santo! Benedetto sia il Signore. Alleluia! Lumen Christi! La luce del Cristo risplende, la notte s'illumina, la notte brilla, il Cristo è risorto! Alleluia! Alleluia!»



Don Tonino

«Che cosa faranno gli alberi stanotte, quando suoneranno a stormo le campane? Le piante del giardino spanderanno insieme, come turiboli d'argento, la gloria delle loro resine? E gli animali del bosco ululeranno i loro concerti mentre in chiesa si canta l'Exultet? Come reagirà il mare, che brontola sotto la scogliera, all'annuncio della Risurrezione? L'angelo in bianche vesti farà fremere le porte anche dei postriboli? Oltre i cancelli del



cimitero, sussulteranno sotto il plenilunio le tombe dei miei morti.»

Ci mettiamo poi con frère Charles in adorazione del mistero:

San Charles

«Eccomi ai tuoi piedi, o mio Ge-

sù... Sono anch'io ai tuoi piedi; ti vedo anch'io risorto... E non è per un istante solo che mi appari: da sei ore non hai mai cessato di stare dinanzi a me. Tu sei dinanzi a me risorto...[...] Oh! Mio Dio, anch'io voglio essere beato, essere un giorno insieme a Te in cielo... però, mio Dio, c'è qualcosa che vale più della mia beatitudine, è la tua, o meglio la mia beatitudine è soprattutto la tua: la beatitudine del cielo consiste soprattutto nell'amarti e nel vederti beato... Non è soltanto questo, ma è soprattutto questo...[...] Oh! Dolce giornata! Trascorsa tutta intera ai tuoi piedi insieme a Te, mentre Tu stai dinanzi a me, visibile, beato, sempre a due passi da me, solo con me durante tutto il giorno in questa piccola stanza larga meno di quattro metri e lunga cinque... Stare così insieme a Te, così accanto a Te, a Te visibile, a Te beato.»

Troviamo poi nella gioia del Risorto e nell'aiuto concreto di Maria, il sostegno e la speranza quando attraversiamo momenti bui:

San Charles

«Mio Dio, Ti amo: la cosa che

più desidero al mondo è la tua felicità: ed ecco che Tu sei infinitamente felice per l'eternità; sono così pieno di gioia per questo, che è ciò che più desidero al mondo! Qualunque cosa capiti agli altri o a me, io ho nella tua risurrezione, nella tua felicità infinita ed eterna una sorgente di felicità inesauribile, una base di felicità che niente può togliermi: qualunque cosa possa accadere a me, accadere agli altri, il mio più grande desiderio, la mia aspirazione di gran lunga più ardente, il bisogno della mia anima più profondo e senza confronti è pienamente soddisfatto, realizzato, qualunque cosa accada a me e accada agli altri.»

Don Tonino

«Santa Maria, donna del Sabato

santo, aiutaci a capire che, in fondo, tutta la vita, sospesa com'è tra le brume del venerdì e le attese

della domenica di Risurrezione, si rassomiglia tanto a quel giorno [il Sabato santo]. È il giorno della speranza, in cui si fa il bucato dei lini intrisi di lacrime e di sangue, e li si asciuga al sole di primavera perché diventino tovaglie di altare.

Ripetici, insomma, che non c'è croce che non abbia le sue deposizioni. Non c'è amarezza umana che non si stemperi in sorriso. Non c'è peccato che non trovi redenzione. Non c'è sepolcro la cui pietra non sia provvisoria sulla sua imboccatura. Anche le gramaglie più nere trascolorano negli abiti della gioia. Le rapsodie più tragiche accennano ai primi passi di danza. E gli ultimi accordi delle cantilene funebri contengono già i motivi festosi dell'alleluia pasquale.»

Ora, con questa speranza possiamo finalmente chiedere insieme a Charles il dono di amare di più, lo chiediamo alla Madre e a Maria Maddalena:

San Charles

«Non posso dire di avere ab-

bastanza amore: oh! No, non ne ho abbastanza! E come ne vorrei mille e mille volte di più! Oh! Santa Vergine, madre mia, tu per la quale la terra è ormai un cielo, perché ami Gesù più di tutti gli angeli e i santi insieme e perché conosci e spesso vedi la sua beatitudine! Oh! Madre mia, santa Maddalena, per la quale la terra è diventata, dopo il «Maria!» di questa mattina e resterà fino all'ultimo tuo sospiro, un paradiso e perché tu ami Gesù e perché Lo sai e spesso Lo vedi beato... o mie due care madri, datemi l'amore! io metto l'anima mia nelle vostre mani e vi chiedo come un mendicante l'amore; io vi chiedo, per amore di Gesù, un po' di amore, molto amore...»



Don Tonino

«Santa Maria, donna del Sabato

santo, raccontaci come, sul crepuscolo di quel giorno, ti sei preparata all'incontro col tuo figlio Risorto. Quale tunica hai indossato sulle spalle? Quali sandali hai messo ai piedi per correre più veloce sull'erba? Come ti sei annodata sul capo i lunghi capelli di nazarena? Quali parole d'amore ti andavi ripassando segretamente, per dirglieste tutto d'un fiato non appena ti fosse apparso dinanzi?

Madre dolcissima, prepara anche noi all'appuntamento con lui. Destaci l'impazienza del suo domenicale ritorno. Adornaci di vesti nuziali. Per ingannare il tempo, mettiti accanto a noi e facciamo le prove dei canti. Perché qui le ore non passano mai.»

Buone prove dei canti allora, in questa benedetta settimana "autentica".

Buona Pasqua!

fratel Giovanni Marco jc



ARTE IN ABBAZIA

Rossella Battaglini

...in cammino
alla ricerca della Luce

Non c'è abbazia benedettina che non conservi al suo interno pregevoli opere d'arte e di cultura: biblioteche; *scriptoria*; affreschi; snelle architetture gotiche; chiese, cripte, chiostri e sale capitolari ricche di pregevoli manufatti.

L'Abbazia di Santa Croce in Sassovivo, a Foligno, nei suoi tempi più luminosi, doveva rientrare nell'elenco, anche se non vi rimane testimonianza di una biblioteca né di uno *scriptorium* dedicato alla copiatura degli antichi codici. Di documenti – le *Carte* – però, ne furono redatti a migliaia, segno della grande importanza e influenza del monastero. Tradizione vuole che queste abbazie fossero luoghi di pace, di accoglienza e di bellezza, e lo rimangono tuttora – almeno quelle rimaste o tornate a essere luoghi di religione. E sempre hanno mantenuto il loro carattere benché passate, a volte, di mano



in mano tra diverse congregazioni religiose.

Dice Paolo Rumiz nel suo *Il filo infinito* (Feltrinelli), che «nei monasteri oggi si ritrova quel senso di sollievo dalle durezze del mondo che difficilmente nelle nostre società si trova altrove». E aggiunge che al famoso «*ora et labora*» si aggiunge «*et lege et noli contristari in laetitia pacis*». Ovvero la cultura e la letizia, e io sono assai affezionato a quest'ultimo, al dovere della letizia, che non è la rivendicazione del diritto alla felicità, ma piuttosto un dovere verso il mondo».

Ecco, nonostante le ingiurie degli uomini, della storia e dei terremoti, l'Abbazia di Sassovivo ha conservato, fino ai nostri tempi, la sua vocazione di custodia della bellezza. Nelle sue strutture architettoniche ma, oggi e soprattutto, nelle «Costituzioni» della congregazione religiosa cui è affidata da quarantacinque anni. Si tratta dei Piccoli fratelli di Jesus Caritas, comunità monastica ispirata alla spiritualità di san Charles de Foucauld, cui lo stile benedettino non doveva essere estraneo.

Oltre, naturalmente, al pregevole chiostro duecentesco – «*Opus egregium*» come si presenta in un'antica incisione –, nel monastero sono presenti opere notevoli di artisti contemporanei e, non rara-

mente, hanno luogo eventi musicali e culturali, come concerti e mostre d'arte.

Tra queste ultime è in corso – inaugurata il 6 aprile, andrà avanti fino al 29 giugno, con apertura tutti i giorni dalle 15:00 alle 17:30 – quella di Maria Rossella Battaglini.

Come scrive Melina Scalise – giornalista, psicologa, curatrice del museo Tadini di Milano – nel testo di presentazione «Le opere di Rossella Battaglini ci riportano alle origini della storia artistica del nostro Paese. I suoi lavori permettono, anche oggi, di vedere su soggetti più attuali, gli effetti cromatici e tattili di antiche tecniche pittoriche»

Nata a Siena, ma di origini dichiaratamente folignati, l'Artista ha voluto installare a Sassovivo quella che definisce la sua ultima mostra – ma siamo sicuri di far

bene a non crederle –: «*In cammino alla ricerca della Luce*» ne è l'impegnativo tema, che è di speranza, virtù particolarmente importante di questi tempi non proprio sereni, se papa Francesco le ha dedicato un giubileo e perfino la prima autobiografia di un pontefice ancora vivente.

Nel cammino, e nella ricerca c'è, appunto, la speranza che la partenza sia stata giusta, seppure a volte oscura, ma che l'arrivo sia nella luce. Come un ritorno, una nostalgia di bellezza e bontà. Come quella di Agostino di Ippona – «Io non avevo fame e sete neppure delle prime tue opere, bensì di te, o verità (Conf.6,10).» – o quella di Charles de Foucauld – «Mio, Dio, se esisti fa' che ti conosca! (A H. de Castries, 1901).» Dice Francesco nel suo libro: «C'è una nostalgia positiva che è tutt'altro che la-

gnanza e rassegnazione, ma piuttosto una spinta creatrice, vitale, legata alla speranza: è la nostalgia del pellegrino, che cammina, guarda avanti, affronta le difficoltà, progredisce, tenendo vivo un

legame viscerale con la propria radice (Francesco, *Spera*, p. 353).»

La mostra è stata inaugurata dal vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e Foligno, Domenico Sorrentino, alla presenza di numerose persone, che hanno ascoltato le parole di Paolo apostolo: «Ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre (Col 1,12-13).»

Questo sembra essere il cammino di Rossella Battaglini, *dalle tenebre alla luce*, in questo suo "allestimento". Perché di semplice esposizione non si tratta. Perfino la scelta del luogo – che crediamo voluta, ma foss'anche dettata da necessità logistiche, la sensazione chiara e netta non cambierebbe –: nella visita, si scende giù, verso le "viscere" dell'antica costruzione, fino al punto più basso, per poi risalire, lentamente per scale e rampe, parapetti e pianerottoli, sotto un cielo a volta, altissimo, tra mura possenti, quasi per nulla trapassate dalla luce del sole. E man mano, le opere aumentano di splendore – merito anche dell'allestimento molto curato – fino al culmine, lassù, in cima.

Massimo Bernabei



JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesus Caritas.it
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/
2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it